

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 65. Sem. Lire 1, 30. Anno Lire 2, 50.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell' Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS

**PRO PONTIFICE NOSTRO PIO.
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM
IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.**

SOTTOSCRIZIONE

IN FAVORE DEI MILITARI PONTIFICI
per l'anniversario del venticinquesimo anno
DEL PONTIFICATO DI PIO IX.

S'interessano quei Signori che avessero delle liste di Sottoscrizione per militari Pontifici di ritornarle al più presto in Via dell'Orso N.° 98.

Ci scrivono da Lugo (Romagne)

Illmo Sig. Direttore

Le mando L. 7, 95 che insieme ad alcuni amici miei Lughesi offriamo ai Reduci dalle Battaglie in difesa del Papato, in occasione del Venticinquesimo anno di Pontificato dell'Augusto nostro Sovrano Prigioniero de' Felloni ed ipocriti, ricordando ai nostri cari Fratelli che piuttosto vollero languire, che tradire l'antico loro Padrone, che i nostri nemici non prevarranno giammai, *non prevalebunt* lo dice Cristo, ma noi tironferemo, come tironferono i padri nostri che combatterono sotto l'invincibile Vessillo della Croce Dispiacente solo che non posso offrire una somma bastante per ajutare un buon numero de' nostri fratelli bisognosi ho l'onore di dichiararmi di

V. S.

Umilmo e Devmo Servo
Rossi Luigi.

L. G. lire 2. — Raffaele Graziosi lira 1. — Due persone lira 1. — Anna Graziosi cent. 50. — Vincenzo Valentini lira 1. — Contini C. lira 1. — Contini A. lira 1. — Contini M. lira 1. — Bertoni lira 1. — Luigia P. lira 1. — Viva Pio Nono cent. 25. — Poggi Chiara cent. 50. — Migani Assunta cent. 50. — Viva la Fedeltà cent. 50. — Viva la Provvidenza Divina cent. 50. — Sempre fedele lira 1. — B. Alfiata lira 1. — F. L. cent. 50. — Viva la Religione centes. 25. — A. C. lira 1. — Viva Pio IX cent. 50. — Viva il vostro Pio IX lire 2. — Amalia Garzoli cent. 25. — Camilla Ciccolini cent. 25. — D. F. Cavi lire 2. — E. F. lire 2. — Maria Macali cent. 30. Contini Giuseppe lira 1. — Giuseppe Cavaterra cent. 25. — Luca Cavaterra cent. 25. — Maria Cavaterra cent. 25. — Pietro Polidori lira 1. — Antonio Griseti cent. 50. — Evviva i fedeli militari di Pio IX cent. 50. — E. E. lira 1. — M. Cim. cent. 25. — Garofoli Adele centes. 50. — Sig. Dottore Erriero Sabatucci lira 1, 50. — Garofoli Virginia cent. 50. Pietro Colapaoi cent. 10. — Vitto-

ri Anna cent. 10. — Golgeri D. Gaetano cent. 10. — M. G. lira 1. — Pasquale Lugari e famiglia lire 2, 50. — Anna Maseri lire 2, 50. — Camilla Gattari lire 2, 50. — Cont. M. Anna Antonelli cent. 50. — Comunità di SS. Domenico e Sisto lire 2, 50. — Vattioni Oreste cent. 50. — Vattioni Luisa cent. 50. — Giannini Ettore cent. 50. — Luigi Lombardi lira 1. — Rev. D. Giuseppe Fraschetti lira 1, 50. — P. C. cent. 50. — V. D. cent. 50. — Pulini cent. 25. — A. A. cent. 25. — G. M. cent. 25. — A. R. cent. 25. — M. R. cent. 25. — F. R. cent. 25. — C. R. cent. 25. — C. S. cent. 25. — D. T. cent. 25. — Giovanni Commendatore Ughi lira 1. — A. B. cent. 25. — Costanza Martinelli cent. 50. — Saverio Mascoj cent. 25. — Francesco Cappelli cent. 50. — Galeassi Paolo ex sergente cent. 50. — Teognetti Luigi cent. 50. — Federico Leoni cent. 50. — Gileo Carlo cent. 10. — Angelo de Fazio ex Milite cent. 40. — Carlo Carlieri cent. 50. — G. Poletti cent. 25. — Davide Poletti cent. 50. — Virginio Rossi cent. 25. — Anna Comessini cent. 25. — Lorenzo Pozzi cent. 25. — Pietro Michisanti cent. 75. — Michisanti Elisa cent. 25. — Bossi Antonio lira 1. — Dominici Vittoria cent. 25. — Speranza Maria cent. 25. — Speranza Marianna cent. 25. — Neroni Pasqua cent. 25. — D. Donati cent. 50. — D. Donati lira 1. — Giancamilli Giuseppe lira 1. — Domini Francesco cent. 50. — Dominici Pietro cent. 26. — Dominici Vincenzo cent. 25. — Lussi Pietro lire 2. — Staccioli Maria cent. 10. — P. Luigi M. Mentini lira 1. — Camillo Ricci cent. 10. — Flavia Sorbassi cent. 5. — T. S. cent. 5. — M. M. cent. 50. — G. G. cent. 10. — Giuseppe Ricci cent. 10. — N. N. cent. 10. — Monastero della SSma Purificazione lira 1. — Maria Mosini cent. 50. — Adelaide Perucca cent. 50. — Publia Porretti cent. 50. — Benedetto Solitati cent. 25. — Francesca Gabellini lira 1. — Matilde Gargioli lira 1, 50. — Gio. Simconi lire 2, 50. — Giuseppe Jacobini cent. 25. — Maddalena Giorgioli cent. 25. — Mariano Fiaccarini cent. 25. — Teresa Togani cent. 25. — Giuseppe Codini cent. 50. — N. N. cent. 50. — Filippo Gabellini lire 2, 50. — Vittoria Gabellini cent. 25. — Vincenzo Brudoni cent. 25. — Annibale Valentini cent. 25. — Maria Valentini Viva Pio IX Papa e Rè cent. 35. — Vinci Camillo cent. 25. — Pulini Anna cent. 25. — Andrea-nelli cent. 20. — N. N. cent. 20. — Alvaro Bianchetti cent. 30. — Raimondi cent. 30. — F. A. lira 1. — N. N. cent. 30. — N. N. cent. 30. — N. N. cent. 30. — N. N. cent. 50. — Giuseppe Maranci offre ai valorosi e poveri militi Pontifici cent. 50. — Fortellini Carolina cent. 10. — Luigi Nunzi cent. 12. — Rigacci Anna lire 2. — Tommaso Paichi lire 2. — Attilio Rinieri de Rocchi lire 2. — Francesco Rinieri de Rocchi lire 2. — Carlo Rocchi lira 1. — N. N. lira 1. — Del Signore Mariangela cent. 25. — Virili Benedetto cent. 25. — Virili Luigia cent. 25. — Domenico Sangeni cent. 25. — Giovanni Mecori cent. 50. — Una persona incognita lire 2. — Paolo Sprega cent. 50. — N. N. cent. 50. — Cesare Zaccagna cent. 50. — Gioacchino Proculi cent. 50. — Domenico Antici cent. 50. — Viola Giovanni cent. 50. — Carlo Cargani cent. 50. — Luigi Gueracci cent. 50. — Mariano Rasdoni cent. 50. — F. R. cent. 30. — G. B. cent. 75. — Angelo Furno lira 1. — Spuri Canuto lira 1. — Domenico Meyani lira 1. — Maddalena Provinciali cent. 15. — Vincenzo Reschini lira 1. — Domenica Rossi cent. 25. — Demotio Fraschetti lira 1. — Nazzarena Ranieri cent. 25. — Alessandro Brunetti lira 1. — Giuseppe Pozzi cent. 50. — Antonia Rinaldi lira 1. — Caterina Calalini cent. 50. — D'ulisse Dionisio cent. 50. — Mannoeci Vincenzo cent. 50. — Carboni Stefano lira 1. — Giuseppe Ciccarelli lira 1. — Domenico Tomassini lira 1. — Ronconi Remigio

lira 1. — Un Pio Devoto lira 1. — Marchese Angelo Vitelleschi lire 2. — Conte Bentivoglio lire 3. — N. N. lira 1. — N. N. lira 1.

ERRATA CORRIGE: — Nell'ultima lista di sottoscrizione deve leggersi Brunotti Rosa, e non Brunetti.

RECLAMO

ALLA REGIA PROCURA DI ROMA

Domenica scorsa alcuni Questurini si presentarono ai rivenditori del nostro Giornale e sotto il pretesto di un sequestro commisero un furto togliendo loro tutti i numeri della *Fedeltà* del 4 corrente. Diciamo sotto pretesto di sequestro mentre noi a tutt'oggi non abbiamo visto comparire nel nostro Ufficio i Delegati di Questura, ne ci è stata recata l'Ordinanza del Giudice Istruttore; tanto è vero che abbiamo continuato a vendere il Giornale, che si dice sequestrato, e lo abbiamo rimesso ai nostri 800 associati. Oltre di ciò fu commesso l'arbitrio imperdonabile di presentarsi alla nostra tipografia per far scomporre l'articolo intitolato = *Roma, e le Aspirazioni nazionali*.

Tali fatti commessi da coloro che rappresentano l'ordine, e la sicurezza pubblica, non han bisogno d'essere altrimenti stigmatizzati che raccontandoli quali sono. Protestando altamente per l'indegno procedere di questa rispettabile genia, reclamiamo onde venganci restituiti tutti i Numeri che ci sono stati tolti, e che si proceda contro dei colpevoli a norma di legge. Speriamo che questo reclamo sarà sufficiente e che il Fischio ci ascolti o non faccia conto d'infischiarne mentre in caso contrario saremmo costretti rivolgerci ai Tribunali per reclamare che vengaci restituita la roba nostra.

La Direzione

UN FUNESTO CONFRONTO

« Pare impossibile, ma è vero; in Italia vi sono giornali che fanno l'apologia degli assassini e degli incendiari! » Con questa esclamazione la *Gazzetta d'Italia* nel suo N. 131 del 31 Maggio esordiva la rivista di que' periodici (e in Italia sono in buon dato) i quali a bandiera spiegata difendono la causa degl'insorti Parigini, senza farne mistero, e senza tante reticenze. Noi ci rallegriamo colla prelodata gazzetta, e con tutti i soci della stessa risma, che hanno finalmente capito che cogli assassini e cogli incendiari non si transige, e che dobbiamo rigettare (come aveva già detto nel N. 147) gl'insorti di Parigi come le provenienze da' paesi infetti da morbi contagiosi.

Ma ci saprebbero dire costoro in che mai differiscano gli assassini ed incendiari di Parigi da altri degni di simil nome, i quali qui in Roma, sono appena quattro anni, nell'Ottobre del 1867, in parte riuscirono nelle medesime imprese? Non si videro allora in Roma murati in gran fretta gli spiracoli esterni de' sotterranei, come testè avveniva in Parigi, per preservarli dall'immissione di bombe esplosive? Non si rinvennero preparativi di distruzione in più luoghi pronti a mandare in aria insieme colle fabbriche migliaja di vite d'innocenti? Con qual trepidazione non si sorvegliava dagli onesti cittadini contro i disegni incendiari di pochi perversi? Che se l'effetto non corrispose pienamente al piano stabilito, non fu certo merito della lor buona volontà, ma sì della scarsezza de' mezzi di cui disponevano, del numero ristretto degli adepti, e massime della vigilanza della polizia, e del contegno militare delle truppe fedeli al loro giuramento.

Avvenne peraltro quanto bastò a rivelare l'animo ferigno degl'insorti e a smascherare la complicità di tanti e tanti che ora si atteggiavano ad avversari delle medesime enormezze commesse in Parigi, sebbene in più vasta proporzione. Infatti innanzi alle rovine di una caserma, che seppellivano ventisette individui, che mai si poteva dire a giustificazione de' rei manifesti di sì infame delitto che non potesse egualmente convenire alle masnade di Parigi? se ebbero quelli un fine politico, nell'aspirazione nazionale di dar Roma all'Italia (sia pur questa la frase che vela l'infamia); non l'ebbero forse anche queste nel trionfo del loro creduto diritto violato dall'Assemblea di Versailles? Vorremmo anzi aggiungere se l'onore del nome italiano non cel divietasse, che comandare o appiegar fuoco, nottetempo, a sangue freddo ad una mina colla certezza di avvolgere nelle rovine persone giacenti nel sonno, o per nulla sospettose de' tradimento, ci pare opera più ingenerosa, se non altro, che il saziare nell'ebbrezza del furore l'istinto brutale della distruzione de' monumenti, anziché lasciarli in mano d'un creduto nemico.

Eppure, *pare impossibile, ma fu vero!* (useremo le parole della *Gazzetta d'Italia*) vi furono allora non solamente giornali (de' radicali non è a dire, sì de' moderati capitanati dalla *Nazione* e dall'*Opinione*) ma ancora Ministri e Deputati, che fecero non tanto l'apologia quanto l'apoteosi degli assassini e degli incendiari! tacendo peraltro quel che era solo degno di lode la conversione esemplare de' medesimi e la morte incontrata con pia rassegnazione in espiazione dell'atroce misfatto. Sì noi vorremmo, per onore dell'Italia, che dal numero delle tornate del Parlamento italiano fosse cancellata quella del 23 Novembre 1868! tale fu il cinismo onde que' Signori pretesero far solidale l'Italia, cui dicono di rappresentare, della difesa degli assassini! La parte sinistra dell'Assemblea per bocca de' suoi degni rappresentanti, i Ferrar,

i Civinini, i De Boni, cangiava in aureola di martire l'onta del supplizio a cui erano stati condannati que' disgraziati per aver estinto collo scoppio d'una mina 27 persone quasi tutti giovanetti e italiani. La parte destra poi associandosi a tanta infamia col silenzio o con segni di approvazione non ebbe neppure il coraggio di secondare le parole del Deputato Crotti tendenti a velare in qualche modo sì mostruose schifezze. Il Ministro finalmente Sig. Menabrea chiuse la sozza tresca constatando l'unanimità della Camera nel medesimo sentimento *tanto a destra che a sinistra salvo poche voci...* (*Atti Ufficiali*)

E con tali antecedenti venite a dirci che vi toccano l'anima gli orrori di Parigi, e che ne detestate gli autori?

Il men severo giudizio che di voi far si possa si è il dirvi che, in onta alla libertà di cui siete sì teneri, la rivoluzione a cui servite vi condanna a far getto della logica or approvando, or disapprovando, o giusto o ingiusto che sia, quel che essa impone a' suoi vili mancipj.

D.

TE DEUM LAUDAMUS!

Pochi giorni ci dividono ancora da quel dì auspicatissimo in cui il nostro amatissimo Padre e Sovrano Pio IX superando gli anni di Pietro nel Pontificato Romano corona le speranze dell'Orbe Cattolico che incessantemente pregò Iddio e l'Immacolata Regina de' Santi onde si verificasse ciò che sta per succedere.

A codesto privilegio singolare, arra sicura del coronamento de' voti della Chiesa Cattolica, e del suo trionfo sul regno dell'iniquità e dell'ingiustizia dobbiam noi rendere solennissimo attestato di ringraziamento. Tutti i Cattolici, cel sappiamo, tutte le Società, tutte le Chiese celebrano tali azioni di grazie, ma tutti i Cattolici, tutte le Società, tutto il popolo deve correre unanime alla BASILICA VATICANA la mattina del 17 corrente in cui alle 10 ant. ha luogo l'imponente solennità con Messa Pontificale accompagnata da sceltissima Musica a due orchestre, e quindi coll'intonazione dell'Inno Ambrosiano sotto le volte del primo tempio della Cristianità, sulla tomba degli Apostoli, sull'altare della Cattedra suprema da dove Pietro governò per 25 anni la Chiesa Universale. Giacchè non ci è dato celebrare insieme col venerando Pontefice questa carissima festa di famiglia, corriamo a celebrarla colà tutti uniti ove saremo almeno a lui vicini, e gli sarà forse dato d'ascoltare il nostro inno di ringraziamento, e vi si associerà e ci benedirà dal suo luogo di Prigionia. Colà dunque diamo la posta a

tutti che amano Pio IX. Italiani e Stranieri tutti figli di un medesimo padre vi attendiamo colà la mattina del 17 corrente. E sebbene ultimi nella palestra Giornalistica osiamo invitare tutti i Giornali Cattolici a riprodurre l'invito onde ognun sappia il nostro luogo di ritrovo il giorno del 25° ANNIVERSARIO DEL GIUBILEO DEL NOSTRO SOMMO PIO. EVVIVA PIO IX.

DISTINTA

DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la prece Quotidiana della Società alle 8 antim.

Lunedì 12. S. Lorenzo in Lucina
Martedì 13 SS. Cosma e Damiano
Mercoledì 14. S. Gio. in Laterano
Giovedì 15. S. Maria Maggiore
Venerdì 16. S. Martino ai Monti
Sabato 17. S. Maria de' Monti
Domenica 18. S. Bernardo alle Terme alle 9 pom.

LE BIOGRAFIE DEI MARTIRI

PRO PETRI SEDE

NEL DECENNIO DELLA PERSECUZIONE

DEI MODERNI PAGANI

IL GENERALE DE LAMORICIERE

(Continuazione vedi Num. 5.)

Non meno gloriosa impresa fu la seguente, cui piacemi contare colle stesse parole di un suo biografo; che degnamente la ritraggono.

« Uno dei più splendidi fatti, e se così mi è lecito dire, più pittoreschi di quella grande epopea delle guerre Africane è l'attacco del giogo di Monzaja, tanto sì spesso di sangue francese.

« Quel punto il più elevato dell'Atlante coronavano i Kabyls, ed alla difficoltà dei luoghi si aggiungevano insuperabili ostacoli per una triplice schiera di ridotti guerniti di nemici. Lamoricière si slancia co' suoi Zuavi: essi si arrampicano colle ginocchia e colle mani su quelle erte scoscese; i primi, i secondi ridotti sono presi; ma tutto ad un tratto prima di giungere ai terzi, trovano un'abisso profondo, che li separa da essi, e dalla formidabile trincea, che lo sormonta, partono a mezzo tiro di fucile innumerevoli colpi, e da tutte le creste, che dominano la posizione, gli Arabi, accorsi in massa, fan piovere sopra gli assalitori un nubo di fuoco.

« Il resto dell'esercito, che stava ancora a piè del monte, e saliva, ebbe un'istan e di ansietà terribile per quei bravi, dei quali una colonna, incaricata di prendere il picco principale, era scomparsa nella nebbia.

Ma tutto ad un tratto, in mezzo ad una spaventosa fucilata, si ode un lontano strepitar di tamburi e di musicali strumenti, che sale in mezzo alla nube dall'altra parte della montagna.

« È Changarnier col suo 2.° leggero, che ha svoltato il nemico, e si avvicina.

« I Zuavi di Lamoricière, elettrizzati, più non indugiano, ma con irresistibile slancio varcano quell'abisso, prendono la trincea, disperdono come un branco di agnelle i Kabyls; e Lamoricière, vincitore, accoglie sulle guadagnate cime lo Changarnier, che giunge con tunica e spalline, forato da otto palle, ed entusiasticamente, nella ebbrezza della vittoria, si stringono la mano. Fu per questa opera nominato maresciallo di Campo e ciò fu nel

1840, dopo il suo ritorno in Affrica, dacebè nel 1839 era stato richiamato a Parigi.

È opera fuor del possibile descrivere anche di volo le sole principali battaglie combattute da questo eroe, le gloriose ritirate, le sue fatiche sopra l'umano, ch'è un suo biografo lasciò scritto: esservi stati alcuni anni, nei quali Lamoricière combatteva coi suoi Zuavi ogni giorno, senza fatica e senza riposo: Di guisa che coloro, ch'ebbe a compagni, asseriscono ad una voce ch'esso era instancabile, e che con lui nessuno si addormentava nè di, nè notte. Ed uno dei suoi ajutanti di campo lo chiamava, « uomo di ferro anzi di acciaio » ed era passato in proverbio « ch'esso uccideva tre ajutanti di campo in ventiquattr'ore. »

Sarebbe però non lieve omissione il non toccare alcune delle ultime sue intraprese, che assicurano alla Francia il possedimento dell'Africa.

E la prima fu stabilire un importante centro di azione, per combattere utilmente Abd-el-Kader.

Innanzi a tutti Lamoricière comprese, che era d'uopo portar la guerra, a Mascara, al di là della prima catena dell'Atlante, per togliere al nemico questo possente naturale baluardo, e sgominarlo nel principale centro delle sue azioni, nel mezzo della terribile tribù degli Hachem, d'onde l'Emir era uscito, la quale somministravagli quindicimila formidabili cavalieri, che lo rendevano invincibile, e per mezzo dei quali esso signoreggiava, e dietro a se trascinava le altre tribù.

Lamoricière trattò come vettovagliare Mascara, mantenerne il possesso cogli eroici suoi Zuavi, e far colà vivere scimila uomini, che ivi si fecero mietitori (dice un Biografo) come altra volta a Dely-Ibrahim ed a Médèah si erano fatti muratori, ferrai, sterratori per costruire tincez e quartieri,

Di questa opera di Lamoricière e dei suoi Zuavi dice il Maresciallo Bugeand in un suo ordine del giorno. *Soldati! onore a voi! con ciò faceste (collo stanziamento e vettovagliamento di Mascara) assai più, che se aveste vinto molte battaglie, e foste poi ritornati alla costa!*

Da quel posto avanzato in fatti, nel bel mezzo delle tribù di Abd-el-Kader, Lamoricière dirresse contro di esso incessanti spedizioni e finì coll'abbattere la tribù terribile degli Hachem, e metter l'Emir in quelle strette, che finirono col darglielo vinto sei anni dopo. — Tanto era indomabile! che tutto ciò fu operato nel 1841, e non si compì la conquista di Affrica che al 1847. — *Né i deserti, nè le montagne nè i quindicimila cavalli (dice il migliore de' suoi biografi) poterono sottrarre gli Hachem ai colpi di lui!*

Nulla è difficile a una volontà ferrea, come era quella del Lamoricière. Là in mezzo a tribù fieramente nemiche, chiunque altro non avesse avuto il suo cuore non sarebbesi posto ad una spedizione di tre settimane, con vettovaglie solo per quattro giorni. Ma a Lamoricière nulla sembrava impossibile.

Dove troveremo di che vivere? dicevano i Soldati. — *Gli Arabi ne trovano* » Rispondeva Lamoricière *e faremo noi come essi! E come? — Scavate la terra, e ve ne darà!*

Ed i soldati a punta di bajonetta o di sciabolo scavavano e scoprivano i *sili* degli Arabi, ed ogni dì i guerrieri trovavano da vivere colla guerra.

C.

(Continua)

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

ITALIA

Al Ministero della guerra si stanno compiendo i lavori preparatorii per la chiamata della leva della classe 1851. È intenzione del Ministro che le operazioni preliminari dei Consigli di leva abbiano luogo nel prossimo Ottobre ed il sorteggio nel successivo Novembre.

Nell'adunanza della società delle ferrovie romane il Commend. d'Arnico è stato nominato a rappresentante della Società stessa a Roma, il conte De Rosic passa Vice-Direttore generale a Firenze.

Il trasferimento della Capitale nel mese di luglio non avrà luogo. Il Ministero ha cominciato dal rinunciare alla convocazione in Roma nel luglio delle due Camere. S. M. il Re Vittorio non viene, ed il R. Principe di Piemonte è andato a Monza.

Un Decreto di Firenze dispone, che il comune di Panicocoli venga denominato *Villaricca*. Gli abitanti di quel Comune possono esser eletti dell'avvenuto mutamento, poichè gli abitanti di Villaricca si vedranno sparire tutte le miserie, specialmente quelle provenienti dalle insistenze dei percettori delle tasse.

AUSTRIA

Lo *Standard* prendendo occasione dalla mancanza nel libro rosso dei documenti relativi alla questione romana, la considera come un puro atto di cortesia del Cancelliere imperiale verso il Governo Italiano, e venendo poi a parlare del trasferimento della Capitale a Roma, consiglia il Governo Italiano ad astenersi da tutto ciò che può indisporre l'Europa contro l'Italia. — Altri giornali pensano che il libro rosso arrossisce di rivelare contraddizioni non guari decorose per ogni vero Austriaco.

S. M. l'Imperatore si mostra ognor più benevolo verso il ministero Hoenwarth, è disposto piuttosto a sciogliere le Camere.

GERMANIA

Il parlamento Germanico si mostrò ostile verso l'imperiale Governo. Il Principe Bismarck non ha omesso sforzi per richiamarli dalla via sdrucciola in cui i Deputati dell'opposizione si sono lanciati. Se la sua voce ammonitrice non trova ascolto, il Governo Imperiale saprà far valere i suoi diritti e richiamarli alla ragione. — L'Imperatore delle Russie è arrivato a Berlino. — Il Generale Moltke dopo avere visitato le fortezze e frontiere dell'Alsazia sembra che possa intraprendere un viaggio per l'America. Non sarà un viaggio di piacere, ma di studio e di osservazione. —

SPAGNA

La crisi ministeriale sembra per ora scongiurata; il ministro delle Finanze trovasi però in grave imbarazzo per un disavanzo di parecchi milioni. Alle intestine discordie che dilanano il Cattolico Regno, ora si aggiunge la piaga del brigantaggio.

Il Re Amedeo interverrà con la Regina alla solenne processione del Corpus Domini, e della sua privata cassetta sosterrà le spese della funzione ecclesiastica. — La Regina ha ordinato che il suo palazzo in Torino venga illuminato la sera del 16 Giugno per festeggiare il giubileo del Pontificato di Pio IX.

BAVIERA

Il Re è fidanzato alla Granduchessa Maria di Russia, figlia dello Czar. Il Marchese Migliorati ministro d'Italia fu ricevuto in udienza di congedo dal Re nel castello di Berg.

SVIZZERA

La notte del 1 al 2 la nuova caserma di Zurigo rimase distrutta da un incendio; si calcola il danno a mezzo milione.

BELGIO

Si sa che molti Orleanisti hanno aderito alla politica esposta dal conte di Chambord nella nota lettera, e nulla tanto desiderano quanto di vederla trionfare mercè una restaurazione monarchica che darebbe la corona ad Enrico V, ed aprirebbe il dritto di successione ai principi del ramo cadetto.

FRANCIA

Due mesi di Comune equivalgono due secoli di sventura per la Francia e specialmente per Parigi.

Mercè le savie disposizioni l'ordine si va rapidamente stabilendo. Se si considera che per sette giorni Parigi è passata sotto l'estermio di 500 bocche da fuoco dalle due parti, si trova che le Autorità Militari hanno risparmiato il sangue e la città per quanto hanno potuto. Nessuna barricata fu presa di fronte, perchè appunto si vollero risparmiare i soldati: il cannone fece tutto. La catastrofe di Parigi incominciò colla fucilazione dei Generali Thomas e Lecomte e terminò con quella dell'Arcivescovo Darbois, del presidente Bonjean e di tanti rispettabili ecclesiastici ed ottimi Cittadini. Il disarmo può oramai dirsi compiuto, l'apprensione generale per ulteriori incendi ed assassini è svanita; la vendita di vari combustibili è stata strettamente proibita. Rimane la confidenza: la situazione è soddisfacente. A Lione sono stati fatti numerosi arresti: si sta sulle tracce di una vasta affiliazione in rapporto colla Comune di Parigi. A Marsiglia fu pure arrestato il Signor Berand redattore in capo del *Reveil* accusato di eccitamento alla guerra civile.

L'insurrezione nell'Algeria è pressochè del tutto domata. I corpi mobilizzati, saranno in breve disciolti, per cui tante braccia faranno ritorno all'agricoltura ed al commercio — Il governo pensa a ristorare le sue finanze e soprattutto il credito: si è progettato di fare un prestito di due miliardi onde pagare l'indennità e provvedere ai deficit previsti. La Banca ha ripreso le sue operazioni: durante il dominio della Comune non ha sofferto spogliazione — Thiers intanto ha modificato il Ministero: il Generale Cissey è stato chiamato al ministero della guerra in sostituzione del Generale Lefebvre designato per ambasciatore a Pietroburgo: Lefranc è nominato ministro dell'agricoltura: Lambrecht ministro dell'Interno: Leone Say Prefetto della Senna. Gran parte dell'Assemblea di Versailles vorrebbe che Thiers cambiasse anche Favre e Simon, mentre non ispirano fiducia per i loro antecedenti — Dicesi che il Cardinale de Bonnechose possa essere traslatato all'Arcivescovato di Parigi — La Francia non sarà salva e tranquilla se non quando il Conte di Chambord e i Principi d'Orleans riuniti mercè una fusione le porteranno il concorso del loro patriottismo e della loro devozione. Questa fusione è oramai un fatto compiuto. Anche il Principe di Joenville come il Duca d'Anmale vi ha aderito; il Conte di Parigi non l'ha negata. La legge che colpiva di esilio tutti i *Reali di Francia* sarà abrogata ben presto. Il ritorno dunque alla Monarchia è quasi positivo, non ostante che il partito Bonapartista si dia gran moto per restaurare l'Impero. —

A Parigi continuerà per qualche tempo un governo militare; è stato diviso in quattro grandi Comandi militari affidati ai generali Vinoy, Douay, Cissey, Ladmirault: il Maresciallo Mac-Mahon concentra in se il supremo potere e direzione. Sono attivate corti marziali per giudicare i prigionieri e gli arrestati. Si tengono pronte delle navi per trasportare i condannati alla Cajenna o alla nuova Caledonia. Intanto l'*Orangerie* del palazzo di Versailles è stata trasformata in luogo di detenzione. —

AVVISO

Una scelta Società di giovani Romani ha divisato portarsi Domenica 18 del corr. Giugno in pellegrinaggio alla miracolosa Immagine di Maria Santissima che si venera nel Santuario di Grotta-Ferrata in occasione del Giubileo Pontificale di Sua Santità Papa Pio IX e per invocare sopra di Lui, di Roma, e della Chiesa le benedizioni celesti.

Le domande per iscriversi a partecipare a tal pellegrinaggio si ricevono all'Agenzia del nostro Giornale in via dell'Orso N. 98 ed in tutte le altre Agenzie Cattoliche.

INVITO SAGRO

A seconda di quanto annunciammo nel decorso Numero del nostro giornale nei giorni 18, 19, e 20 corr. avrà luogo alla Chiesa Nuova il solenne Triduo in preparazione alla festa di Maria SS^{ma} Ausiliatrice de' Cristiani che fa celebrare la Società nostra — Avrà principio alle 6½ pom. La mattina della Festa 21 corr. (25°) anniversario della CORONAZIONE del nostro RE' E PONTEFICE alle 8 ant. vi sarà la Comunione Generale, ed alle 10 la Messa Pontificale con accompagnamento di scelta musica — la sera poi alle 6 pom. si canterà un solenne Te Deum per ringraziare S. D. Maestà dall'aver concesso al S. Padre raggiungere, unico nella serie de' Pontefici gli anni di Pietro. —

CI VIENE GRAZIOSAMENTE COMUNICATA la seguente corrispondenza d'un Romano, Ufficiale nei Zuavi Pontifici nostro amico residente in Francia.

La Preuille 3 Giugno 1871.

L'Armata Pontificia ha ben tenuto alto il proprio onore in mezzo all'armata Francese. Non solo i Zuavi, la cui rinomanza ormai è assicurata nella Storia, e la Legione Romana che costretta ad entrare in Svizzera coll'armata di Bourbaki, e destinata ad entrare a Friburgo fu accolta con grandi dimostrazioni dai buoni Svizzeri fino a ricuoprir di fiori il cavallo del *Colonnello Segard* restato comandante di quel corpo, non solo dico questi due corpi si sono fatti onore, ma anche gli indigeni hanno mostrato che erano soldati del Papa, e soldato del Papa vuol dir valoroso. Il Corpo di Cathelineau che si è tanto distinto avea diversi Gendarmi Pontifici, e questi erano indigeni, intendi ben! Uno, di cui mi duole non ricordare il nome, ha avuto l'alta distinzione di esser nominato all'ordine del giorno del sudd. Generale pubblicato in fine della Campagna, e nel quale i citati erano pochissimi. Nel nostro Corpo il povero Serio è morto da bravo sul campo di battaglia di Patay: un altro Napoletano, Quattroni, già decorato a Mentana della medaglia d'oro fu citato nell'ordine del giorno in seguito al fatto di Cenottes insieme al suo Tenente De Belleone, morto Capitano alla battaglia del

Mans, e ad un altro Zuavo. — Due trombe si sono talmente ben condotti che hanno meritato di essere nominati un Sergente, e l'altro Caporale Tromba. Due marescialli capi d'Artiglieria, sempre indigeni, sono entrati nella batteria del nostro Corpo come Brigadieri, ed hanno fatto la campagna; forse adesso sono di nuovo sotto-Ufficiali e vanno superbi di portare la nostra uniforme colla sola differenza che nel bonetto invece del corno da caccia hanno i cannoncini.

Diversi altri Italiani si trovano in Francia come me ed aspettano con impazienza il momento favorevole per tornare, e spero che questo momento non sarà lontano. E se avesse luogo . . . in favore del Papa ve ne sono moltissimi che non resterebbero colle mani alla cintola.

Si legge nell'UNION Domenica, giorno di Pentecoste un grande atto di fede ha avuto luogo a Rennes. Dopo una messa solenne il Generale De Charette ha consacrato tutto il suo reggimento al Sacro Cuore. Ci assicurano che il generale De-Joris abbia egli stesso redatto l'atto di consacrazione che fu letto da Monsignor Daniel, cappellano maggiore, in presenza del reggimento sotto le armi, pieno di rispetto e di raccoglimento.

Lo stendardo di Patay era portato da un ufficiale dinnanzi all'altare.

Dopo la lettura dell'atto, il bravo generale ha pronunziato queste semplici parole con voce ferma e visibilmente commossa.

« All'ombra di questa bandiera bagnata dal sangue delle nostre vittime più care, io generale Barone De-Charette, che ho l'insigne onore di comandarvi, consacro al Divin Cuore di Gesù i miei volontari dell'Ovest, i zuavi pontifici, e gli dico con voi con tutto il mio cuore di soldato e con tutta l'anima; *Cuore di Gesù salvate la Francia.* »

Noi non aggiungiamo parola a questi fatti come lo desidera l'onorevole corrispondente che ce li invia. Questi sono atti di fede che non si commentano, essi hanno la loro eloquenza cui tutti il mondo comprenderà e loderà nel momento specialmente in cui la mano di Dio si aggrava così duramente sopra di noi.

Cose Cittadine

Sulla piazza di S. Grisogono in Trastevere nella lunetta che sovrasta la porta d'ingresso di un casamento edificato dalla principessa Branicka Odescalchi nel 1856 per ospizio dei Religiosi Trinitari Scalzi è dipinta una immagine di Maria SS. Fin dalla mattina del 26 Maggio passato si è ve-

rificato in questa Sacra Effigie un prodigioso movimento d'occhi il quale è stato constatato ed accertato da migliaia di persone di ogni classe di ogni età, di ogni sesso. Ora questa prodigiosa immagine nella notte precedente la festa dello Statuto fu sacrilegamente brattata di ogni più vile sozzura. I Romani altamente rammaricati di questi sacrileghi oltraggi, di che sono prodighi gli eroi della moderna libertà hanno voluto intanto riparare a questo nuovo insulto con un devoto Triduo nei giorni 6, 7, 8, nella Chiesa di S. Grisogono.

Anche un'altra Immagine della Madonna, a piazza Madama è stata fracassata nella notte dal 5 al 6 dalla satanica rabbia degli odierni iconoclasti spogliandola anche di alcuni ornamenti di Argento.

I creditori dello stato per titoli pensioni o altri assegni hanno un bello aspettare. Devono ancora ricevere i loro libretti per la riscossione mentre da sei mesi furono firmati i relativi decreti. Si ricercano a Roma, e qui i disgraziati assegnatari si mandano e si rimandano dall'Intendenza al Campidoglio, e dal Campidoglio all'Intendenza; e poi sempre uguale la risposta — i libretti non sono ancora venuti — Si fanno le pratiche a Firenze, e là si risponde che i libretti sono spediti a Roma: ed intanto frà l'affermare e il negare il povero assegnatario è alla miseria e alla disperazione. Non sarebbe ora di finirlo con questo sistema di vessazione, che a definirlo nel suo vero essere si chiama assassinio bello e buono? . . . parrebbe che sì.

In questi giorni è partita dal porto di Civitavecchia la Corvetta Pontificia, la *Concezione*. Va a Tolone per necessarie riparazioni. La popolazione Civitavecchiese accorse al porto facendo una tacita ma espressiva dimostrazione di rispettoso affetto alla bandiera del S. Padre. Gli Ufficiali della fregata Francese, l'Orénoque, resero tutti gli onori all'Ufficialità di quel legno Pontificio.

La mattina del Corpus Domini un gran numero di studenti della Sapienza, di quelli che hanno lasciato le scuole dei scomunicati, riceverono il pane degli Angeli per mano del S. Padre nella sua cappella privata.

Un plauso di cuore a codesta gioventù che stiamo immensamente, e che bramavamo si schierasse sotto il nostro vessillo che è quello di *Maria Ajuto de' Cristiani*, e di *Pio IX*.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

AVVISO INTERESSANTISSIMO

All'intendimento di provvedere d'occupazione i poveri militari Pontifici, la Società de' Reduci ha deciso valersi dell'*Agenzia del Giornale in via dell'Orso N. 98*, condotta dal Sig. Gaetano Pergolini — Invitiamo caldamente i buoni Cattolici di rivolgersi ad essa per domande di Agenti, Esattori, Scrivani, Custodi, Portieri, Camerieri, Servitori, Cuochi, ed artisti d'ogni specie per favorire questi disgraziati rimasti sul lastrico schivati, e vilipesi dall'importazione straniera a Roma. — La Società offre individui senza eccezione e garantisce sull'abilità ed onoratezza dei medesimi. — Diffida per altro a riconoscerli se non si presentino muniti di una lettera d'accompagnamento firmata dal Consiglio Direttivo e munita del timbro della Società consistente nella Medaglia *Pro-Petri Sede* — colla scritta intorno SOCIETA' REDUCI DALLE BATTAGLIE.

Nell'Ufficio della Direzione del Giornale la FEDELTA' in via dell'Orso N. 98 trovansi un deposito de' seguenti articoli.

1. Collezione di Giornali Cattolici.
2. Raccolta di libri ed opuscoli correnti.
3. Fotografie del S. Padre in commemorazione del 25° anno di Pontificato.
4. Eleganti articoli di materie di Santi in carta, con dorature miniature ecc.
5. Madonne = Santi incisi e miniati montati in cornici metalliche, e carta pista.
6. Corone, teche, Crocifissi, medaglie ed oggetti vari di devozione.
7. Cammei di genere sagro o monumentale, mosaici ecc.

Per tutti i suddetti oggetti si ricevono commissioni anche per l'estero a prezzi discretissimi. L'ufficio tratta anche qualunque Commissione riferibile a cose Ecclesiastiche, Sagre Congregazioni ecc. Si ricevono Commissioni per inviare Giornali a domicilio. Per l'estero colle sole spese di posta, per Roma franchi di posta.